

La protesta

«Il piano prima degli esuberanti» L'assist ai 123 part time in lotta arriva dagli industriali

Corriere di Bologna
19 Luglio 2016

Una mano ai 123 dipendenti part time che hanno ricevuto la lettera di licenziamento dalla Fiera arriva, a sorpresa, dal presidente di Unindustria Alberto Vacchi, che ieri ha incontrato la delegazione delle sigle e del consiglio d'azienda nella sede degli industriali bolognesi. E mentre in via San Domenico andava in scena l'ennesimo presidio di protesta dei dipendenti il patron di Ima, secondo i sindacati, ha detto alle sigle che, per lui, bisogna discutere del piano industriale prima che delle procedure di licenziamento. «Condivide con noi l'idea che serve una discussione non vincolata dalla procedura di mobilità — racconta Alessio Festi, della Cgil, all'uscita —. E ha detto che per lui la sospensione non è semplicemente tattica, ma deve dare il tempo per un confronto vero». Così, all'uscita da un incontro durato circa un'ora, confederali e sindacati di base esultano. Anche se i presidi

dei dipendenti, che oggi pomeriggio saranno in Fondazione Carisbo, non sono finiti: «Noi andremo avanti con le mobilitazioni — assicura Festi — anche perché facendole alcuni risultati li abbiamo raggiunti. Poi, se venerdì ci saranno dei cambiamenti sostanziali ci confronteremo con i lavoratori». È la prima volta che i dipendenti di via Michelino incontrano un socio privato, dopo che nelle settimane scorse hanno marcato stretto Comune, Regione e Camera di Commercio.

E per i sindacati l'apertura equivale a un segnale di sfiducia verso Boni: «Vacchi ci ha assicurato che non c'è stata alcuna votazione sull'apertura della procedura di mobilità — sostiene Carmelo Massari della Uil —. Boni è stato sconfessato per la seconda volta». Perfino dai sindacati di base arriva un apprezzamento verso l'apertura degli industriali: «Anche Confindustria ritiene

che il metodo faccia la differenza», sintetizza Fabio Perretta dell'Usb.

Intanto, però, i dipendenti confermano la linea dura. In un'assemblea tenuta prima del presidio sotto la sede di Unindustria, i lavoratori hanno deciso di continuare a battere sul ritiro della procedura come condizione per iniziare a trattare. A preoccupare sono anche le modifiche dello statuto allo studio, che preoccupano e non poco i lavoratori part time. «Per noi — spiega una dipendente — significherebbe fare molta più fatica a trattare, perché non potremmo esercitare la stessa pressione». Non è l'unico problema che sottolinea i dipendenti: «Quelli investiti nella Fiera da parte dei pubblici sono soldi nostri — s'infervora un'altra dipendente —. Se almeno lo vendessero, avrebbero dei soldi da investire nel welfare». Insomma, sottolinea un altro part time di via Michelino: «La Regione

non può mettere cinque milioni di euro nella Fiera e poi voltarsi dall'altra parte». Anche per questo, il fatto che Vacchi abbia parlato di modifiche dello statuto che non dovrebbero cambiare l'assetto societario è stato accolto con moderato ottimismo.

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione
non può
mettere
cinque
milioni
in via
Michelino e
poi voltarsi
dall'altra
parte

I tempi

La Fiera
ha dichiarato
la mobilità per
i 123 addetti
part time con
il contratto
indeterminato
La sospensione
fissata
dai vertici
della società
arriverà
a conclusione
il 29 luglio